

Gratitudine

per un pensiero intelligente



di ROBY NORIS

In giugno quando è diventato ufficiale il mio pensionamento intitolavo l'editoriale "Gratitudine per un amico saggio" parlando del grande vescovo Eugenio Corecco, amico saggio, ispiratore di un pensiero sociale che ha rivoluzionato la mia esperienza professionale e la linea direttrice metodologica di Caritas Ticino. Non è culto della personalità ma fascino smisurato per un pensiero intelligente. Mi hanno sempre colpito profondamente e suscitato ammirazione incondizionata tutti quei personaggi che hanno saputo avere idee nuove o sintesi nuove di idee di altri, o anche coloro che hanno saputo intravedere piste nuove per rielaborare e realizzare i pensieri già abbozzati da altri. Insomma quando ripeto che la nostra ricchezza è il pensiero prima dell'azione che ne deriva, sto solo esprimendo ciò che più mi colpisce e persino mi commuove nell'incontro con l'altro: il pensiero. Ribadito nel Gulag e in tutti i campi di concentramento che la storia ha collezionato e non smette di accumulare, il pensiero è ciò che nessuno può impedire a un essere umano di avere dentro di sé anche quando gli si toglie il respiro e la capacità di relazionarsi con una realtà impazzita. La verità e la dignità di ogni persona è custodita in uno scrigno inespugnabile e anche quando sembra spento ogni barlume vitale, rimane quel lumicino che si chiama libertà di pensiero. In 37 anni di attività professionale a Caritas Ticino non sono mai stato confrontato con situazioni così drammatiche di annientamento della persona ma ho vissuto sempre la prospettiva privilegiata di chi si può permettere il confronto dialettico fra posizioni diverse. Ho una gratitudine enorme per questo privilegio. Concretamente questo per me si è tradotto in incontri diretti o indiretti con persone portatrici di un pensiero sano che mi ha condotto, corretto, formato, accompagnato, interrogato continuamente. Fra qualche settimana,

alla fine dell'anno lascio l'impegno operativo in Caritas Ticino portandomi come patrimonio personale nella nuova vita da pensionato, questa straordinaria ricchezza di pensiero che nessuno potrà portarmi via e che sono certo mi accompagnerà sollecitando la mia creatività in questa nuova fase della mia vita. Potrei fare un elenco di persone incontrate magari solo per un'intervista oppure linee di pensiero sociale e/o economico incontrate nella lettura di libri di personaggi affascinanti, o di persone conosciute e frequentate per periodi lunghi in una costruzione di rapporti personali e di progetti sul fronte della comunicazione con serie video o sul piano della costruzione di una società migliore. Ma tutti questi nomi e volti sono espressione di un complesso sistema di pensiero che risponde al mio bisogno di risposte esistenziali che in altri termini significa che la ricerca della felicità è una cosa sensata e possibile. E per far comprendere quanto questo discorso sia concreto e per nulla astratto citerò qualche esempio. L'intervista a Ruth Fayon, scampata da Auschwitz che nel nostro studio video di Pregassona ci mostrava serena il numero da prigioniera tatuato sul braccio, come monito di un grave errore storico di pensiero, è il ricordo indelebile della dignità che nessuna umiliazione può intaccare in chi ha il coraggio della verità dalla sua parte. E Anne Dauphin Julliard, che non ho incontrato personalmente ma attraverso una intervista che la catena televisiva cattolica KTO ci ha concesso di utilizzare, o i libri che ha scritto, bellissima giornalista francese che ha accompagnato alla morte sua figlia di qualche anno affetta da una sindrome terribile, capace di parlare di speranza e di gioia al di là di ogni aspettativa o di schema normale. O un'altra mamma giovanissima incontrata durante la realizzazione della serie video "La famiglia e la gioia" che parla della sua bimba che ha difficoltà enormi di sopravvivenza come "la luce dei suoi occhi", o un'altra giovane famiglia dove lui ha la vita sospesa

a un filo ma sono capaci di sorridere e guardare a ciò che è davvero essenziale. O suor Antonella che ci ha portato per mano nei sentieri di Assisi realizzando la serie video "Sulle tracce di Francesco e Chiara" offrendoci uno scorcio di cosa possa essere il rapporto fra il bello e la santità anche nella vita normale di tutti i giorni. Ma nella mia lista di persone straordinarie ci sono anche economisti come i Nobel Muhammad Yunus e Amartya Sen, e C. K. Prahalad che mi hanno aperto orizzonti incredibili con una visione della realtà umana fondata sulle risorse e non sulla mancanza o sulla penuria, partendo da una esperienza culturale lontanissima dalla nostra, facendomi scoprire che la genialità del pensiero sociale ed economico della dottrina sociale della chiesa dell'enciclica Caritas in veritate può essere in perfetta sintonia col pensiero illuminato di un mussulmano del Bangladesh. Potrà sembrare strano ma per me è stata un'emozione straordinaria scoprire questi legami e questi ponti fra persone ed esperienze culturali e sociali che non si conoscono, che non si sono mai incontrate, e che probabilmente non si incontreranno mai, ma sono così vicine. Una lista lunghissima dei miei personaggi straordinari che custodisco nello scrigno che porto via da Caritas Ticino, su cui potrei incidere "un pensiero sano".

Il mio augurio natalizio è che davanti al presepe siamo capaci di stupirci di fronte a un pensiero intelligente e sano. ■

Editoriale

BACK
CARITAS
TICINO

